

PARLA MASSIMILIANO SMERIGLIO

L'eurodeputato: «La sinistra ha classe dirigente. Bisogna costruire un percorso partecipato»

«Alleanza civica e progressista che tenga dentro anche Carlo»

DANIELE DI MARIO

d.imario@iltempo.it

... Carlo Calenda può essere un valore aggiunto per il centro-sinistra per questo bisogna avere di tutto «per tenerlo nel campo progressista», purché si riesca a costruire «un'alleanza civica e progressista attraverso le primarie (anche in rete) per cambiare la Capitale. È l'opinione di Massimiliano Smeriglio, eurodeputato eletto da indipendente nelle liste del Pd, leader della sinistra civica romana, già vicepresidente della Regione Lazio.

Onorevole Smeriglio, la partita per il Campidoglio si sta complicando drammaticamente per il centrosinistra.

«In premessa vorrei dire che la vulgata che la sinistra romana non abbia candidati al Campidoglio è davvero sbagliata. È vero il contrario, oggi la classe dirigente progressista della città è prestata a tutte le istituzioni nazionali e internazionali: Parlamento europeo, commissario Ue, ministri e segretario del Pd».

Come vedrebbe Nicola Zingaretti o David Sassoli in Campidoglio?

«Zingaretti o Sassoli sarebbero due sindaci straordinari ma mi sembrano impegnati in altri incarichi fondamentali al servizio del Paese».

E di Carlo Calenda sindaco cosa pensa?

«Con lui pochi mesi fa ho fatto una iniziativa molto partecipata, Calenda è una importante personalità del campo democratico. Uomo capace e combattivo. Se dovesse decidere di

candidarsi dovremmo fare di tutto per tenerlo ancorato all'alleanza progressista. Invitarlo al tavolo dell'alleanza che deve avere caratteristiche sovrane. Poi, lo dico con rispetto, anche lui dovrà decidere che tipo di operazione vuole fare, se al centro c'è l'amore e la preoccupazione per Roma o la sperimentazione di una ipotesi politica che a livello nazionale fa fatica ad emergere. Tutto legittimo ma sono cose completamente diverse».

Però sinora una figura unificante per la sinistra non è emersa.

«Esistono figure importanti che potrebbero tranquillamente riunificare tutto il nostro campo. La politica deve anche avere il coraggio di anticipare il futuro altrimenti il ricambio non ci sarà mai. Deve vedere e scorgere figure capaci oltre la fotografia statica del presente. In questo senso la classe dirigente romana che ha deciso di mettere la faccia sulla partita di Roma va sostenuta ed apprezzata. Altro che sette nani. Rimango dell'idea che, per il bene della città, vada fatto un patto tra i candidati di destra, sinistra e 5 Stelle su risorse poteri e governance per la Capitale. E ringrazio Chiara Colosimo per aver interloquuto con questa ipotesi. Sul resto continueremo a litigare ma costruire un preambolo comune darebbe forza alla città e al nuovo sindaco chiunque sarà, perché potrà contare, su questi temi, su un appoggio trasversale».

Non ha risposto sul candidato sindaco...

«Ripeto se fossero in campo fi-

gure come Zingaretti o Sassoli prenderei i volantini e comincerei a fare la campagna elettorale. Diversamente penso che l'alleanza progressista possa trovare la giusta spinta da un processo di partecipazione popolare come le primarie. Portare 100mila romani ai gazebo o, in caso di difficoltà da pandemia, utilizzando la rete può essere la nostra forza. Una forza collettiva. E i nomi che girano, Monica Cirinnà, Massimo Bray, Paolo Ciani, Tobia Zevi, Giovanni Caudo fino ad Amedeo Ciaccheri sono nomi importanti in città che possono fare la differenza. Dentro una logica di squadra larga perché appunto Roma va governata non amministrata e per farlo servono decine di persone con idee, competenze, progetti, concretezza e visione. Dalla manutenzione ordinaria al posizionamento internazionale di un brand unico come Roma. Questa è la mia idea, ma ovviamente sarà il tavolo dell'alleanza a decidere il Percorso».

Già. Il tavolo si riunirà mercoledì. Cosa pensa dell'iniziativa del segretario romano del Pd Andrea Casu?

«Casu ha fatto bene a convocare il tavolo del 14 ottobre. Il Pd è il perno fondamentale di qualsiasi alleanza per il cambiamento. Serve un'alleanza larga, composta da tutti coloro che non vogliono votare a destra e danno un giudizio negativo sulla Raggi. Per questa impresa il Pd è fondamentale ma non sufficiente. Serve un'alleanza civica capace di chiamare in corresponsabilità tutte le persone che vogliono

cambiare la città, movimenti associazioni comitati intellettuali».

L'incertezza della sinistra rischia di favorire il centrodestra?

«La destra a Roma ha un radicamento importante e ha un vento favorevole, per vincere dovremmo superare pigrizie e limiti. Con molta umiltà, dando rappresentanza ai presidi territoriali. Non si può attivare il cambiamento senza valorizzare Alessandra Laterza e la sua libreria a Tor Bella Monaca, o il lavoro costante che fa una scuola come il Carlo Urbani e la sua dirigente Elisabetta Giustini in via dell'Idroscalo o le suore salesiane sempre a Nuova Ostia. E poi bisogna essere ambiziosi e disporre di una visione forte sulla Roma dei prossimi dieci anni. Passando per il miglior utilizzo possibile dei fondi del Recovery su transizione ecologica, innovazione, inclusione socio sanitaria e centralità della conoscenza (scuola, formazione professionale, università, ricerca) e delle industrie creative a partire da Cinecittà. Fondi decisivi per rilanciare turismo, commercio e attività produttive. Per poi essere pronti a gestire al meglio il Giubileo del 2025. Una grande occasione culturale e spirituale per la città, al fianco di un Papa straordinario come Francesco che con la enciclica "Fratelli tutti" rilancia il tema della fratellanza universale. Una chiave interpretativa del mondo che verrà fondata su libertà, uguaglianza e fraternità. Una grande sfida per la politica e per una città come Roma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Massimiliano Smeriglio
Eurodeputato
eletto da
indipendente nelle
liste del Partito
democratico e
leader della
sinistra civica
romana

